

Il set solidale di Lorenzo per la mascherina italiana

Flaherty è diventato il volto del progetto «L'Italia per l'Italia» nato da Confindustria Moda e Cna Federmoda
Percorso di riconversione per 400 aziende che porterà alla produzione di 20 milioni di protezioni alla settimana
L'attore: «Dalla storia dobbiamo trarre energia per ricominciare, questo è il nostro dopoguerra»



**Forse ora
abbiamo
capito che
si va avanti
solo se
non si lascia
indietro
nessuno,
a partire
dai più fragili
E se
si rispetta
la natura**



**Questa
pandemia
mi ha scosso
molto:
abbiamo
dimostrato
unità, ma ora
dobbiamo
fare di più
C'è bisogno
di un
pensiero
positivo**

di PAOLA D'AMICO

Scoprirsi così vulnerabili è stato spiazzante. «Per tutti. Nei giorni del lockdown - racconta Lorenzo Flaherty, attore di teatro e cinema ma anche uno dei volti noti di molte fiction e serie poliziesche di successo - ho sperato di potermi rendere utile». Per questo, oltre a

mettersi in campo «per la distribuzione porta a porta di beni di prima necessità nelle periferie romane con l'associazione dei centauri della Polizia di Stato», ha accolto con entusiasmo la proposta di diventare il volto delle mascherine cento per cento made in Italy. Un progetto, L'Italia per l'Italia, nato dall'alchimia tra Confindustria Moda e Cna Federmoda, e la supervisione dello Sportello Amianto Nazionale, che ha coinvolto 400 aziende e con un coraggioso percorso di riconversione industriale a regime porterà a una produzione settimanale di 20 milioni di presidi di protezione individuale entro luglio.

Dentro il lockdown

Flaherty, 51 anni, due figli ancora piccoli, spiega che alla vigilia del lockdown era impegnato con le repliche di una produzione teatrale sul tema dei femminicidi. «Mi trovavo in tournée in Piemonte, avremmo dovuto fare tappa in Lombardia quand'è stata dichiarata la prima zona rossa, quella di Codogno. Il progetto è stato sospeso ma ripartirà perché il teatro per un tema come questo è irrinunciabile». In quei giorni, continua Flaherty, «avevo la percezione che stavamo andando incontro a qualcosa di terribile. Ho diversi amici che abitano nelle zone più colpite della Lombardia e i loro racconti mi riportavano emozioni fortissime che chi come me stava a Roma, pur seguendo i report dei tg, forse non poteva avere».

Il docufilm

Il tempo smussa i ricordi. «Ma questo dramma non dovrà essere dimenticato», insiste l'attore che sarà la voce narrante di un altro progetto nato dal Covid: «A viso aperto», un

docufilm che ha portato Luigi e Ambrogio Crespi nella zona rossa di Codogno.

«Ricordo la telefonata di Luigi in quei giorni. Lorenzo, mi disse, non riesco a stare qui a Roma fermo, ho bisogno di vedere. Gli ho risposto: può essere pericoloso. E lui: è più importante vedere. Ha organizzato una troupe e con tutte le autorizzazioni è partito. Ed ecco che insieme a loro mi sono spinto con la testa in questa direzione. Questo docufilm deve servirvi a ricordare ciò che abbiamo vissuto, mentre lavoriamo per ricostruire il nostro domani con ottimismo, con un pensiero nuovo, diventando più empatici. Dalla storia dobbiamo trarre energia per ricominciare, questo è il nostro dopoguerra». E se il nemico invisibile ha colpito più al Nord che al Sud, «ora c'è un denominatore comune, la crisi, che sta aggredendo tutto il Paese, indistintamente». Ma resettarsi per ricominciare si può, anche dalle mascherine.

Un senso al dramma

«Questa pandemia ha lasciato un segno a generazioni che non hanno vissuto la guerra. Mi ha scosso molto. Noi italiani abbiamo dato un esempio di unità straordinario, ma ora dobbiamo fare di più. C'è bisogno di un pensiero positivo». Prestare il suo volto per la campagna L'Italia per l'Italia è stata come una boccata d'ossigeno. «Mentre girava-



mo lo spot, in un piccolo studio, io, l'operatore, il regista, eravamo una mini troupe che cercava di dare un senso a questo dramma. E intanto riflettevamo insieme su come un invisibile organismo sia riuscito a mettere ko generazioni che hanno fatto scoperte eccezionali, super tecnologiche. Insomma, forse ora abbiamo capito che dobbiamo rimettere i piedi per terra, che possiamo costruire tanto ma si va avanti solo se non si lascia indietro nessuno, i più fragili per cominciare. E se si rispetta la natura».

Infine, il progetto L'Italia per l'Italia consentirà di frenare la crisi di un settore da 95 miliardi di fatturato fatto da oltre 65 mila imprese (e 585 mila addetti), che rappresenta oltre il 40% della produzione europea ed è il principale contributore positivo alla bilancia commerciale, seriamente minacciato da Covid e dal lockdown.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto, l'attore Lorenzo Flaherty in un fermo immagine della campagna da lui sostenuta per lanciare le mascherine del «Made in Italy»